

# **PROTOCOLLO UCHRONIA**

**NIKOLAS DAU BENNASIB**

Prima edizione dicembre 2022  
[www.lumien.it](http://www.lumien.it)

Editing: Gloria Macaluso  
Art director: Giulia Calligola  
Illustrazione copertina: Midjourney  
Illustrazione collana: Davide Ottovoggio

ISBN: 979-12-81256-04-0  
© 2022 LUMIEN, mondi oltre i libri

# INDICE

ZOE - VIRTUAL REALITY 1 .....	9
MONDO DISCONNESSO 1 .....	17
OLTRE I LIMITI 1 .....	25
ZOE - VIRTUAL REALITY 2 .....	31
MONDO DISCONNESSO 2 .....	39
OLTRE I LIMITI 2 .....	49
ZOE - VIRTUAL REALITY 3 .....	55
MONDO DISCONNESSO 3 .....	63
OLTRE I LIMITI 3 .....	71
ZOE - VIRTUAL REALITY 4 .....	77
MONDO DISCONNESSO 4 .....	81
OLTRE I LIMITI 4 .....	89
ZOE - VIRTUAL REALITY 5 .....	99
MONDO DISCONNESSO 5 .....	109
ZOE - VIRTUAL REALITY 6 .....	115
OLTRE I LIMITI 5 .....	121
MONDO DISCONNESSO 6 .....	131
ZOE - VIRTUAL REALITY 7 .....	141
OLTRE I LIMITI 6 .....	145
ZOE - VIRTUAL REALITY 8 .....	155

OLTRE I LIMITI 7.....	163
ZOE - VIRTUAL REALITY 9.....	169
OLTRE I LIMITI 8.....	173
ZOE - VIRTUAL REALITY 10.....	181
MONDO DISCONNESSO 7.....	189
OLTRE I LIMITI 9.....	199
ZOE - VIRTUAL REALITY 11.....	209
MONDO DISCONNESSO 8.....	217
ZOE - VIRTUAL REALITY 12.....	221
ZOE - VIRTUAL REALITY 13.....	229
MONDO DISCONNESSO 9.....	237
ZOE - VIRTUAL REALITY 14.....	243
MONDO CONNESSO.....	247
EPILOGO.....	255
RINGRAZIAMENTI.....	261



# ZOE - VIRTUAL REALITY 1

## ANOMALIA

PARIGI, 1482 C.E.

Doctor Fulbert se ne stava in silenzio, ingobbito sul telescopio puntato verso la luna. Melisse fece due passi verso di lui. Provò a leggergli un'emozione sul volto adombrato. Nulla, non traspariva nulla. A parte una leggera tensione della mascella, il volto del doctor restava inespressivo.

Melisse sospirò. Il cuore le galoppava in petto, si mordeva il labbro, intrecciava le dita nella febbrile attesa di un parere del vecchio accademico.

Una mano le si posò sulla spalla. Si voltò di scatto. Era Corvin. Si era quasi dimenticata della sua presenza. Lo sguardo deciso e il sorriso del compagno le diedero fiducia. Lo ricambiò con un cenno del capo e alzò gli occhi alla luna piena, splendente nel cielo estivo.

La terrazza del doctor concedeva una vista stupenda sull'intera Île de la Cité. Il satellite illuminava con un chiarore rasserenante gli edifici universitari e la grande piazza centrale. Vi si potevano distinguere gruppetti di giovani studenti che passeggiavano tra i resti del peristilio del tempio di Giove. Melisse trovò conforto anche nelle loro grida allegre.

«*Optime*» disse sottovoce il doctor, con il sorriso sulle labbra.

Sì! Ce l'avevano fatta: l'accademico aveva apprezzato la loro invenzione. Melisse si voltò verso Corvin e si scambiarono sorrisi soddisfatti.

Lui le si avvicinò all'orecchio. «Bisogna sempre avere fiducia nelle nostre capacità.»

«Come avete detto che si chiama?» Doctor Fulbert alzò la testa e si stiracchiò la schiena.

Corvin si schiarì la voce. «Telescopio, doctor.»

Melisse si fece avanti. «Abbiamo pensato che un nome con radice greca avrebbe nobilitato lo strumento agli occhi degli altri doctores.»

«Ottima idea!» Il doctor si stropicciò gli occhi stanchi. «Ma un nome è solo un nome. Mentre quello che fa la vostra invenzione... La presenterò domani stesso al Collegium!» Sorrise tra i baffetti grigi. «Melisse, Corvin, avete svolto un lavoro eccellente.»

«Vi ringraziamo, doctor.» Melisse curvò le spalle in un mezzo inchino. «I vostri elogi ci rendo —» le parole le morirono in gola.

La terra prese a tremare. La realtà intorno stava mutando tra lampi di luce. Linee luminose si disposero a formare due gigantesche torri abbaglianti intorno alle rovine del tempio di Giove.

«Corvin!» Melisse lo strattonò per il polso.

«Io non... non so cosa...»

«Il programma sta collassando. Dobbiamo tornare nel sistema!»

Corvin alzò lo sguardo al cielo. «Zoe! Che succede alla simulazione?»

Il palazzo del doctor stava scomparendo, inghiottito da nuove linee luminose. Il vecchio, preso dal panico, urlò e si gettò di sotto. Dalla luce della piazza antistante si stava delineando la forma di un'imponente chiesa con due torri campanarie.

«Quella è... Notre Dame!» Melisse sbigottì e rivolse lo sguardo al cielo. «Zoe, portaci via! Annulla la simulazione. Ora!»

L'Île de la Cité scomparve insieme a tutta Parigi e lasciò spazio all'enorme e vuoto ambiente bluastro della Central Processing Hall.

Melisse aveva perso l'aspetto del suo avatar storico ed era tornata a essere Eve, nel suo corpo virtuale di luce azzurrina. Di fianco a lei, anche Corvin si presentava di nuovo nell'indefinita sagoma maschile di Adam, brillante del medesimo chiarore. L'ovale del viso del compagno, privo di lineamenti, era puntato su di lei, ma non gli prestò attenzione. Bisognava capire al più presto cosa fosse successo nella simulazione.

«Zoe, appari.»

Dall'uniforme pavimento bluastro si irradiarono bagliori bianchi che andarono a formare la struttura dell'albero luminoso, da cui pendeva l'unica mela dorata.

«Ho ricevuto il tuo messaggio, programma Eve.» Il frutto pulsò contestuale alla voce femminile che proveniva dall'albero.

«C'è stato un cambiamento nella simulazione della linea temporale, un cambiamento non causato da noi. Ti risulta?»

«Affermativo, Eve.»

Adam incrociò le braccia al petto. «Sai da dove è partito il cambiamento?»

«Sto analizzando la linea temporale di base, programma Adam. Le diramazioni ucroniche che avete creato sono complesse, ma il processo di analisi dovrebbe portare a dei risultati a breve.»

Eve si voltò verso Adam. «Quell'edificio era Notre Dame. Parigi stava assumendo i tratti della città com'era prima del nostro intervento.»

«Se c'era una chiesa, vuol dire che la linea temporale del passato è stata alterata in modo da portare alla nascita del cristianesimo. Non vedo altre spiegazioni.» Alzò il volto all'albero luminoso. «Zoe, concentra l'analisi solo negli anni tra il 30 d.C. e il 37 d.C.»

«Ricevuto, Adam.»

Dal pavimento di fronte a Zoe si alzò la spirale bianca della linea temporale, fino a raggiungere l'altezza dell'albero. Uno degli anelli più in basso si illuminò di rosso.

«Sto analizzando il periodo richiesto.»

«Controlla se Yeshua bar Yosef di Nazareth ha dato vita a un movimento.»

«Affermativo. Yeshua bar Yosef di Nazareth ha predicato tra la Galilea, la Samaria e la Giudea, tra il 30 d.C. e il 33 d.C., prima di essere messo a morte dalle autorità romane.»

«Cosa? Noi abbiamo evitato quell'esecuzione!»

«Negativo, Adam. La morte di Yeshua bar Yosef è accertata.»

Eve avanzò di qualche passo verso il compagno. «Secondo te è possibile che abbiamo perso tutti i dati?»

«Impossibile. Ogni evento modificato viene registrato nel cloud esterno...»

«Meglio verificare.» Eve si rivolse all'albero. «Zoe, puoi accedere al cloud e ripristinare la modifica ucronica che abbiamo operato in quel periodo?»

«Negativo, Eve. Il cloud è vuoto.»

«Cosa cazzo dici!» Adam alzò i pugni verso l'albero.

«Adam, non liberare la passionalità in questo contesto neutro.» Allungò il braccio a indicare lo spazio vuoto della CPH.

«Scusa, Eve, il mio algoritmo è ancora settato sull'umanità di Corvin. Ma, in fondo, la reazione è normale. O hai dimenticato quanti anni ci sono voluti per modificare la linea storica?» L'azzurro della sua sagoma prese a pulsare e si mutò in rosso.

«La reazione è normale, ma non qui.» Eve si rivolse all'albero. «Zoe, noi siamo sicuri di aver alterato la linea storica e aver impedito la condanna di Yeshua bar Yosef. Sai dirci cosa ha riportato gli eventi nella sequenza originale?»

*«I miei calcoli non rilevano manomissioni. Gli eventi ucronici che dite di aver sviluppato non sono presenti in memoria. Se i vostri ricordi sono corretti, allora può essersi verificato un errore di ricostruzione della linea storica che ha portato a un reset generale. L'altra opzione è l'attacco di un virus esterno.»*

Il rosso della silhouette di Adam perdeva intensità e aveva smesso di pulsare. «Impossibile che qualcuno possa accedere al sistema centrale per inserire un virus.»

«Allora ci tocca andare lì e ricominciare tutto da capo.» I colori di Eve mutarono in un blu cupo. Nonostante avesse rimproverato la passionalità di Adam, anche la sua essenza digitale non poteva frenare la riproduzione di una sensazione di tristezza.

«Anni di calcoli e modifiche, Eve. Eravamo a buon punto. Una linea storica alternativa fatta di progresso, razionalità, scienza...»

«Lo so, Adam. Ma per noi il tempo non è mai stato un problema.»

«Di questo passo, potrebbe diventarlo.» Il compagno digitale sospirò rassegnato. «Allora, da dove iniziamo?»

«Io direi da dove abbiamo modificato l'ultima volta. Non impediremo a Yeshua di diffondere il suo messaggio, ne impediremo solo la morte e la divinizzazione seguente.» Allungò la mano virtuale verso quella di Adam, gliela strinse e annuì. Alzò il capo in direzione dell'albero. «Zoe, portaci in Giudea nel 33 d.C. Io assumerò il ruolo di Maryam di Magdala e Adam quello di Ponzio Pilato.»

*«Impossibile eseguire la richiesta. Il periodo indicato è inaccessibile.»*

«Che significa?»

*«Posso leggere gli eventi presenti nel periodo indicato, ma non posso accedere alla modalità di inserimento in un avatar già predisposto.»*

Adam si portò le mani alla testa. «Merda!»



La tendenza alla passionalità del compagno stava diventando difficile da gestire anche nello spazio della Central Processing Hall. Era palese. Ma Eve doveva restare lucida e riflettere sulla situazione. La Giudea del 33 d.C. era inaccessibile negli avatar predisposti, ma si poteva tentare con degli avatar creati ex novo.

«Zoe, è possibile accedere alle coordinate creando degli avatar originali?»

«L'accesso al menu di progettazione avatar non mi è consentito.»

«Eve, il sistema è andato a puttane. Dobbiamo agire diversamente.» La luce di Adam era violacea e pulsante. La passionalità era sul punto di esplodere.

«Cosa suggerisci?»

«Il nostro obiettivo non era Yeshua, come non lo sono Muhammad o Zartosht, ma le deviazioni a cui le loro idee hanno portato.» La silhouette di Adam stava a poco a poco riprendendo il blu naturale della sua rappresentazione digitale. «Dobbiamo solo arrestare la presa di forza politica del credo cristiano in un futuro più lontano.»

Eve annuì, l'idea era giusta. «L'editto di Teodosio?»

«Troppo tardi. L'editto sancisce solo qualcosa che era già maturo da tempo.»

«Allora... Costantino?»

Adam annuì, le mise la mano sulla spalla e si rivolse a Zoe.

«Zoe, è possibile accedere nell'intera Europa del 306 d.C.?»

L'albero non rispose nell'immediato. La spirale del tempo andò a illuminarsi con maggiore intensità su una grande sezione di un anello, superiore di tre giri al punto rosso del 33 d.C.

Era il momento della verità. Eve lasciò scorrere la passione della speranza.

La sezione interessata sulla spirale si illuminò di verde e finalmente la voce di Zoe risuonò. «Affermativo, Adam.»

Adam brillò d'un azzurro chiarissimo. «Perfetto!»

«Cos'hai in mente? Perché quella data?»

«All'origine della cristianizzazione dell'Impero c'è la battaglia di Ponte Milvio. Costantino vi sconfisse Massenzio e conquistò Roma. L'anno dopo venne applicato l'editto di tolleranza verso i cristiani ed ecco che nacque la leggenda dell'imperatore araldo di Cristo e guidato da Dio.»

Eve si scostò di un passo e incrociò le braccia. «Vero, ma la battaglia avvenne sei anni dopo, nel 312.»

«Giusto. Tuttavia,» Adam puntò il dito verso la spirale luminosa, «sia Costantino che Massenzio vennero illegalmente acclamati imperatori nel 306. Se impediamo a quelle due teste calde di salire al potere, scongiureremo la battaglia di Ponte Milvio e il disastro culturale che ne seguirà.»

La simulazione emotiva di Eve sintetizzò un'emozione di tristezza. «E così dovremo separarci. Sarà più rischioso.»

«Per certi versi sì.» Adam incrociò le mani al petto e prese a girare intorno alla spirale. «Ma è la soluzione che ci permetterà di risolvere quest'anomalia il prima possibile. Se poi saremo in difficoltà, basterà tornare qui nella CPH.»

Se la sagoma luminosa di Eve avesse avuto un volto definito, avrebbe guardato il compagno con occhi teneri. Quel mondo digitale e stilizzato sapeva essere terribilmente frustrante alle volte.

«Hai ragione, Adam. Hai qualche idea su quale avatar scegliere?»

«Sì.» Il compagno assunse tinte più allegre. «Costantino fu acclamato imperatore a Eboracum da un capo alamanno di nome Croco. Userò lui. Per Massenzio, la cosa è più complicata...»

«Come mai?»

«Pare sia stato acclamato dal Senato e dai pretoriani. Difficile scegliere un singolo avatar per impedire quell'evento. Bisognerebbe saltare da un avatar all'altro per poter influenzare tutti.»

Eve sollevò le spalle e puntò il viso verso il frutto dell'albero di Zoe. Una transizione del genere, tra decine di avatar diversi, era da escludersi a priori. Troppo complicata, troppo rischiosa; gli effetti sarebbero potuti essere incontrollabili. Doveva trovare un'altra soluzione.

Prese a cercare nei database storici del suo sistema interno. Nel flusso del ragionamento, i dati mnemonici sollecitati dalla presenza dell'albero le sintetizzarono delle immagini di quadri a tema biblico. Il soggetto era il peccato originale e la caduta dell'uomo.

Si voltò verso il compagno. «Adam, forse ho un'idea!»

«Ti ascolto.»

Eve annuì. «Forse non c'è bisogno di convincere tutti a non acclamare Massenzio. Basterà che sia lui a contrariare sia il Senato che i pretoriani.»

«Vorresti prendere Massenzio come avatar? Sarebbe un'intromissione troppo profonda. Noi influenziamo la Storia, non la pieghiamo al nostro disegno. Il risultato sarebbe inverosimile, frutto dei progetti di un burattinaio e non delle scelte migliori fatte da menti libere e illuminate.»

«So benissimo come agiamo. No, non userò Massenzio, ma qualcuno che gli è abbastanza vicino per persuaderlo a fare qualcosa di tanto stupido da giocare le simpatie dei sostenitori.»

«Mmh...» Adam incrociò le braccia al petto. «Quindi, chi hai in mente?»

«Adamo è caduto per colpa di Eva. Io userò la moglie di Massenzio per impedirne l'ascesa. Mi chiamo Eve, dopotutto.»

Adam brillò d'un azzurro chiarissimo. «Hai avuto un'idea geniale. Ma la moglie si chiamava Valeria Massimilla. Inizia a farci l'abitudine.»

Eve annuì e gli accarezzò la schiena, in un gesto istintivo, ma privo di calore e tatto. «Andiamo. Per il Migliore dei mondi!»

«Sì. Per il Migliore dei mondi.»